Il norvegese ribadisce le sue aspirazioni nella cronometro

Nella sfida Saronni-Moser la spunta il forte Knudsen

Il capitano della Bianchi rosicchia dieci secondi al giovane lombardo
Il trentino, ancora in difficoltà, solo sesto
Torriani s'è arreso alle richieste dei corridori
Oggi da La Spezia a Voghera
e si prevede un'altra battaglia

DALL'INVIATO

PORTOVENERE — Vince Knudsen, Saronni è buon secondo e Moser perde altro terreno. Moser scappa in albergo senza concedersi al rappresentanti della stampa scritta e parlata. Moser è soltanto sesto perché viene preceduto anche da Visentini, da Laurent e da De Vlaeminck, e tutti si domandano cos'ha il trentino, perché è vuoto, perché è così lento, così in disarmo. La maglia rosa resta sulle spalle di Saronni per 18 secondi, Knudsen è più che mai un pretendente al primato e il Giro prosegue con la massima incertezza.

Abbiamo fatto tardi, scriviamo queste note alle luci della sera perché Torriani bada anzitutto ai suoi interessi. L'organizzatore del Giro è però sceso di cattedra, ha dovuto prendere atto della forza e dell'unità dei ciclisti che chiedevano l'aumento dei premi, un aumento concordato lo scorso inverno in sede federale e finalmente concesso. La notizia è di ieri, è fresca, è il risultato di polemiche e di trattative che potevano essere evitate. Torriani avrebbe tirato ulteriormente la corda, ma la compattezza dei corridori, la minaccia di una fermata equivalente a uno sciopero, hanno indotto il «patron» a togliere i soldi dalla banca, a distribuire il malloppo, e perché questi signori fanno i preziosi, perché si permette loro di evadere, di ritardare, di comportarsi come vogliono? Perché abbiamo dei legislatori, dei vigilanti di pastafrolla, dei dirigenti che dovremmo cambiare per ottenere un'inversione di rotta.

La gara è cominciata un'ora dopo l'arrivo previsto, quando mancavano pochi minuti alle 2 di un pomeriggio dai contorni piuttosto grigi. Il tracciato era un abbraccio al Golfo dei Poeti, e peccato che tante meraviglie fossero sotto un bisticcio di nuvole. Si partiva da Lerici e s'arrivava a Portovenere entrando e uscendo dal bacino dell'Arsenale, svoltando ora a destra e ora a sinistra, toccando paesi e paesini, strade larghe e strade strette, e in sostanza bisognava essere svelti, concentrati e acrobatici. Quando si è lanciato il belga Gilbert, il cielo lacrimava e dopo settanta conclusioni era in testa l'olandese Knudsen con 33'36".

Una domenica di grande ciclismo, di contrasti e di passioni. Sul tabellone, il cartografo Sangalli andava scrivendo cifre su cifre con un gessetto bianco su fondo verde dove appariva che Thevenet (35'40") è sempre in cerca del colpo di pedale, di una buona condizione, e il primo a superare Schulten era Visentini con 33'14". De Vlaeminck impiegava 33'27", Bertoglio 34'20". Contini 33'43", e siamo alla resa dei conti, siamo alle pagelle degli uomini che occupano i quartieri alti della classifica.

Ecco Beccia accreditato di 34', ecco Laurent con 33'26", ecco Knudsen (32'34") che scavalca Visentini, che assume il comando, che avverte la gioia del successo. Ancora tre tempi per avere il quadro completo: quello di Johansson (33'46"), è deludente, quello di Moser (33'28") altrettanto, e quello di Saronni (32'50") è buono, ma insufficiente per detronizzare Knudsen. E così il norvegese va sul podio per godersi il trionfo.

Knudsen risponde alle domande dei cronisti con garbo e con prudenza. «Sarà difficile, molto difficile per me vincere il Giro. Perché? Perché Saronni è brillante, in forma eccellente, sennò in una crono che mi piaceva, che per le sue caratteristiche mi era particolarmente favorevole, avrei vinto con un vantaggio superiore. Moser? Chiaro che Moser non sta bene, altrimenti non lo troveremmo così indietro. Gli auguro di riprendersi perché è un generoso, un fior di campione, un combattente ammirevole...».

Beppe Saronni riflette, pensa, medita. Il suo è l'aspetto dell'atleta soddisfatto a metà. «Ho anticipato nuovamente Moser, però s'è imposto Knudsen, cioè un rivale pericolosissimo. Se dovessimo giungere alle porte di Milano con le differenze di Portovenere, il norvegese avrebbe grosse possibilità di aggiudicarsi il Giro poiché nell'ultima giornata è in programma una cronometro di 45 chilometri. Dovrò attaccare in salita, ma Knudsen in salita si difende bene, e inoltre le grandi salite non fanno parte dell'itinerario. E' un Giro con molti interrogativi. Anch'io potrei lamentare cedimenti come Moser, anche Knudsen. Nessuno conosce il futuro».

Il Giro volta pagina e annuncia l'undicesima tappa, il viaggio da La Spezia a Voghera che misura 212 chilometri e il cui profilo è un invito alla battaglia. In apertura il Passo del Bracco, più avanti la Punta della Forcella e nell'ultima parte il Passo del Penice (aria di mille metri, una bella montagna con pendenze del 12 per cento) e di conseguenza, nella lunga picchiata che porta al traguardo, in casa dei fratelli Zonca potremmo registrare una situazione elettrizzante. Sì, la prova di oggi chiama alla ribalta gli scalatori e i fondisti, gli uomini capaci di improvvisare e di rivoluzionare.

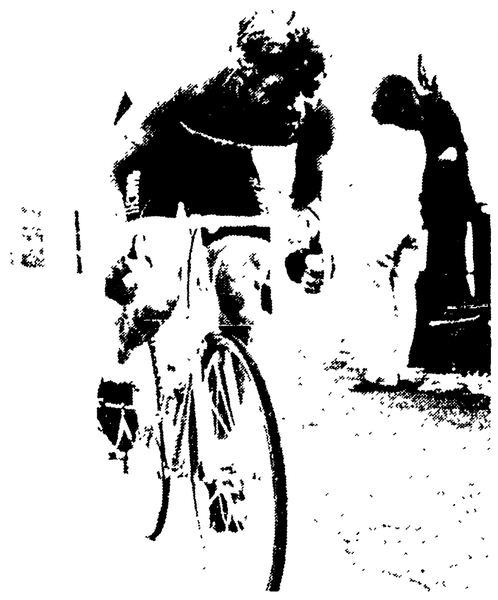
g. s.

COLNAGO
la bici dei campioni

Arrivo e classifica

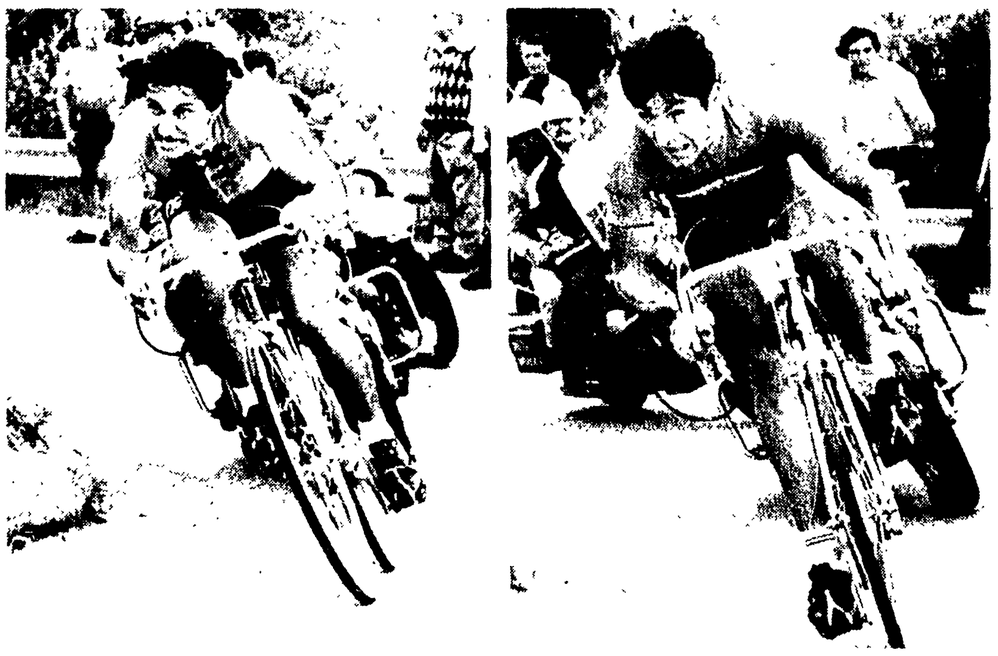
Ordine d'arrivo:
1. KNUT KNUDSEN (Bianchi-Faema) che compie i 25 chilometri in 32'34" alla media oraria di km. 46,060; 2. Saronni (Scic-Bottecchia) a 16"; 3. Visentini (CBM-Fast Gaggia) a 40"; 4. Laurent (Peugeot) a 52"; 5. De Vlaeminck (Gis gelati) a 53"; 6. Moser a 54"; 7. Schulten a 1'02"; 8. Braun a 1'06"; 9. Contini a 1'09"; 10. Johansson a 1'12"; 11. Beccia a 1'26"; 12. Bertoglio a 1'56"; 13. Fuchs a 2'12"; 14. De Muynck a 2'20"; 15. Wolfer a 2'33"; 16. Van Heerden a 2'37"; 17. Borgognoni a 2'49"; 18. Schmutz a 2'53"; 19. Thevenet a 3'16".

Classifica generale:
1. GIUSEPPE SARONNI (Scic-Bottecchia) in 44.50'28"; 2. Knudsen (Bianchi-Faema) a 18"; 3. Moser (Sanson-Luxor TV) a 1'40"; 4. Laurent (Peugeot) a 3'35"; 5. Johansson (Magniflex-Famucine) a 1'00"; 6. Beccia a 4'53"; 7. Contini a 6'17"; 8. Bertoglio a 7'59"; 9. Fuchs a 9'04"; 10. Schmutz a 10'51"; 11. De Vlaeminck a 11'31"; 12. Amadori a 13"; 13. Conti a 14'16"; 14. Visentini a 14'36"; 15. Wolfer a 15'06"; 16. Bortolotto a 15'53"; 17. Panizza a 16'29"; 18. De Muynck a 16'59"; 19. Barone a 17'22"; 20. Sgalbazzi a 17'48".



PORTOVENERE — Knudsen in azione.

PORTOVENERE — Il norvegese Knut Knudsen riceve gli applausi riservati al vincitore.



PORTOVENERE — Sul viso di Saronni (a sinistra) si nota la grande determinazione mentre su quello di Moser (a destra) s'intravvede la sofferenza.

Gino Cavalcanti, un'assenza sentita.

contropedale

Una tappa con Bregalanti e Andreotti - L'Italia è bella ma guardarla non basta - Un abbraccio e un arrivederci

DALL'INVIATO

PORTOVENERE — Un giorno in cui la vettura dell'*Unità* ha avuto un piccolo guaio ed è finita per qualche ora in carrozzeria, ho seguito la tappa sulla «Mercedes» di Gino Bregalanti, una vecchia «Mercedes» un po' ingombrante per le strade del Giro, ma non è questo il punto del discorso. Con Gino Bregalanti, detto anche «Gino il cappellino» perchè i suoi berretti da corsa vanno in tutto Europa (e non solo i berretti), ho trascorso momenti piacevoli. E' uno di quegli uomini che vendendo stecche di torrone nelle feste patronali è giunto a possedere una fabbrichetta di indumenti sportivi e quindi deve aver sgobbato e risparmiato. Si racconta che all'epoca del torrone, il figlio, allora giovanissimo e con la stessa prospettiva del padre (quella di uscire dalla povertà) ebbe l'idea di ricavare la illuminazione serale agganciandosi all'impianto elettrico di un grande stabilimento, ma il contatto provocò un mezzo incendio e per poco non andò in fumo il banco dei dolciumi.

Gino Bregalanti, come dicevo, ha fatto progressi e, se non è diventato ricco sarà perlomeno benestante, anche se quando lo chiamo «capitalista» mi guarda con due occhi di fuoco. Vive nel ciclismo perchè il ciclismo lo diverte e perchè gli rende, conosce i corridori di oggi e quelli di ieri, è una specie di biblioteca, e passando da Fossacecia, mi chiese: «Sai chi è nato in questa località?». Io avevo sulla punta della lingua il nome del povero Fantini, il velocista abruzzese morto in Germania dopo una caduta nei pressi del traguardo, ma quel nome non mi veniva, e pure Andreotti non seppe rispondere, e «Gino il cappellino» ci rimproverò di essere due giornalisti di poca memoria.

Carlo Andreotti è un cronista dell'Adige, un trentino che non ha la minima parentela col presidente del Consiglio, un amico di Moser, naturalmente, ma in quella tappa il nostro collega era principalmente interessato ad ascoltare Bregalanti che andava illustrandoci tutte le meraviglie del Gargano.

Ad un certo punto cosa ci capita di vedere? Panorama a parte, vediamo un tipo che cammina sui binari della ferrovia. Il passaggio a livello era chiuso, i corridori stavano appoggiati alle sbarre con l'intenzione di passare, il casellante non voleva saperne, e quel tipo faceva, saltellando, segnali al treno di fermarsi. Si trattava di Michelotti, braccio destro di Torriani, un Michelotti fin troppo eccitato e chiamato alla ragione da un carabiniere.

★

L'Italia è bella. Siamo partiti da Firenze con l'augurio del sindaco Gabbuggiani. Abbiamo raggiunto Perugia in una sequenza di angoli deliziosi, poi Castel Gandolfo dove uno della carovana si meraviglia perchè il proprietario di un bar situato nelle vicinanze del Palazzo Pontificio è comunista, poi la reggia di Caserta, la sala stampa di Napoli nel ventre del maschio Angiolino, e Potenza con la gente che passeggia e discute alle sette di sera in un vicolo pieno di botteghe e bottegucce, con il compagno Luciano (e il cognome mi sfugge, scusami) che non manca di aspettarmi e d'informarmi, e Vieste che si specchia in un mare blu, e il cocuzzolo di Chieti, e le Marche, la Romagna, e di nuovo la Toscana, e un pezzo di Liguria col Golfo dei Poeti, e altre città, altri paesi, altre regioni ci attendono con le loro attrattive e i loro problemi.

L'Italia sarà ancora più bella se non ci limiteremo a guardarla. Già, guardarla senza penetrare nelle coscienze, senza lottare per cambiare e progredire. Così vorrebbero certi «paesaggisti», così non vogliamo noi.

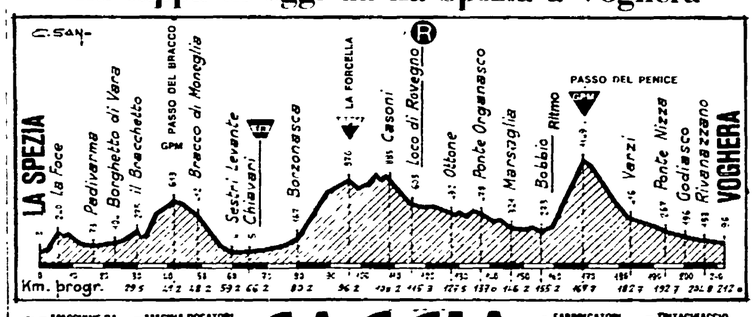
★

Vorrei salutare da lontano Battaglin, Cavalcanti e Fabrizio Fabbri che per infortuni vari non sono al Giro. Quando si fa parte di una famiglia e giunge il momento di partire, restare a casa non è piacevole. Tutti e tre avevano la valigia pronta e l'hanno disfatta, e queste righe hanno il significato di una cartolina, di un abbraccio, di un prossimo arrivederci.

gisa

Per Visentini un eccellente terzo posto.

GAGGIA
MACCHINE PER CAFFE' presenta:
La tappa di oggi da La Spezia a Voghera



- MACCHINE DA CAFFE PER BAR
- MACCHINE DA CAFFE PER FAMIGLIA
- MACINA DOSATORI
- MACINACAFFE PER FAMIGLIA
- LAVASTOVIGLIE
- LAVABICCHERI
GAGGIA
- FABBRICATORI DI GHIACCIO
- FRULLATORI
- SPREMIAGRUMI
- GRUPPI MULTIPLI
- TRITAGHIACCIO
- TOSTAPANE
- BISTECCHIERE
- FORNETTI ELETTRICI

Nella lunga caccia al rosa anche il pronostico può diventare un freno

DALL'INVIATO

PORTOVENERE — *Il Giro di Italia parla norvegese anche se Beppe Saronni rimane sulla cresta dell'onda. Il norvegese si spiega vincendo la cronometro da Lerici a Portovenere e il suo nome diventa ancora più familiare. Si tratta, come potete immaginare, di Knut Knudsen, un esponente della Bianchi-Faema, un uomo che vive a San Tomio di Malo (Vicenza), che conosce il dialetto veneto, che gusta il vino dei colli Euganei, uno dei nostri, si potrebbe dire, poiché è in Italia dal 1973, da quando è diventato professionista dopo aver conquistato il titolo di campione olimpionico nella specialità dell'inseguimento. Si era costruito una pista nelle vicinanze di casa, Knudsen, una pista per allenarsi, e in seguito quest'uomo che è alto un metro e ottantacinque centimetri e che pesa 79 chilogrammi, è passato dalle vittorie su pista alle vittorie su strada. Recentemente lo si è visto alla ribalta nel Giro del Trentino e nella Tirreno-Adriatico e ora minaccia di vincere anche la competizione per la maglia rosa. Vedere per credere il foglio dei valori assoluti che presenta Saronni con un margine di 18" sul norvegese. E Moser, pur rimanendo in terza posizione, è retrocesso nuovamente, Moser accusa un ritardo di 1'40" e molti lo ritengono incapace di riprendersi.*

Sulla linea d'arrivo, come riferiamo a parte, Moser ha evitato commenti. In albergo, Francesco ha poi confidato: «Effettivamente è un momento delicato, un momento in cui le gambe non girano come dovrebbero. Ma restano da compiere molti chilometri, penso di riprendermi, di trovare la tappa per riabilitarmi. Chi mi ritiene sconfitto, potrebbe sbagliarsi. La corsa finirà il 6 giugno alla Arena di Milano e non sono il tipo da alzare bandiera bianca a tante giornate dal termine...».

Prendiamo atto della volontà di Moser, ma prendiamo anche nota che in due gare a cronometro, in due appuntamenti in cui la sua stella doveva brillare, il trentino invece di salire è precipitato. Ciò significa che Francesco ha perduto il passo, che il suo motore si è inceppato, che il suo fisico dopo la batosta e l'allarme di San Marino non ha recuperato.

Moser ha un distacco pesante e non può attendere la cronometro di Milano con la speranza di azzeccare il colpo vincente. Moser deve guarire presto, altrimenti è spacciato. La sua strada che alla partenza di Firenze sembrava cosparsa di rose, adesso è piena di spine. Un Giro costruito per lui sta diventando un Giro per gli altri, per Saronni e Knudsen e questo è un fatto clamoroso, ma anche la conferma che il peso del pronostico logora e che non esistono percorsi tagliati su misura per questo o quel campione. L'aveva scritto Alfredo Martini sull'Unità, lo aveva dichiarato Alfredo Binda in una chiacchierata col vostro cronista, e nella sera di Portovenere, il signor Edoardo Merckx sostiene che Moser è ormai battuto, definitivamente battuto.

La storia non è ancora finita, il romanzo ha nove pagine in bianco, vedremo se Moser riuscirà a smentire Merckx, e intanto c'è da chiedersi come si comporterà Saronni, se riuscirà a respingere l'assalto di Knudsen, e per respingerlo, il ragazzo della Scic non potrà tergiversare. Saronni è più scattista del norvegese e con questa arma dovrà attaccare in salita, oggi sul Penice, domani a St. Vincent e venerdì a Boscochiesanuova e infine sulle Dolomiti, nello scenario dei monti pallidi. Ma Saronni ha la forza, ha la resistenza per aumentare il suo spazio, per dare maggior tono e risalto alla propria azione, per arrivare a Barzio con un bel vantaggio, per respirare in Valsassina l'aria del trionfo?

Beppe Saronni è giovane, molto giovane, e se fa centro, se spicca il volo, avremo un vincitore del Giro che festeggerà il ventiduesimo compleanno a fine settembre, ma se fallisse, se mancherà il bersaglio, non dovremo sparargli addosso. La maturità non si compera, la maturità si acquista, e stiamo attenti a non volere troppo, e non rompere un giocattolo di qualità, un meccanismo prezioso. Tanti strombazzano, tanti premono e non riflettiamo. E a proposito di giovani, complimenti a Visentini che guadagna sei posizioni in classifica, che promette di migliorare dopo un avvio deludente, che dà segni di risveglio e di riscossa.

Gino Sala

Hinault batte tutti e ipoteca il «Delfinato»

CHAMBERY — Il francese Bernard Hinault ha vinto da dominatore la tappa di montagna del Giro del «Delfinato libero» battendo in volata l'olandese Heink Lubberding, suo compagno di fuga.

Con questa vittoria, Hinault ha nettamente migliorato la sua posizione di leader della classifica. Gli avversari infatti hanno subito distacchi molto gravi. L'olandese Zoetemelk, ad esempio, è giunto all'arrivo con un ritardo di quasi 19 minuti mentre il belga Van Impe si è ritirato.

Hinault ha ottenuto con questo successo di tappa una delle vittorie più significative della sua carriera e ha confermato di attraversare un periodo di forma particolarmente felice e di essere l'indiscusso favorito del prossimo Tour de France.

toto

BRESCIA-TARANTO	x
CAGLIARI-MONZA	2
FOGGIA-GENOA	x
LECCE-PALERMO	2
PESCARA-BARI	1
RIMINI-NOCERINA	x
SAMBENEDETT.-TERNANA	x
SAMPDORIA-SPAL	x
UDINESE-CESENA	x
VARESE-PISTOIESE	2
FORLI'-TRIESTINA	x
CAMPOBASSO-PISA	1
CATANIA-MATERA	1

il montepremi è di 2 miliardi 85 milioni 423 mila 508 lire.

totip

PRIMA CORSA
1) Saturment 1
2) Star Black 2

SECONDA CORSA
1) Belellero 1
2) Frissinga 2

TERZA CORSA
1) Prusago 1
2) Achilleo x

QUARTA CORSA
1) Idrante 2
2) Agueros 2

QUINTA CORSA
1) Aronella 2
2) Acerbetta x

SESTA CORSA
1) Cyon x
2) Girasole x

QUOTE: ai due «12» vanno L. 20.419.366, ai 58 «11» L. 704.000, ai 974 «10» L. 40.000.

A Treviglio combattutissima Coppa Adriana

La Rotaplast di Palazzago vince per soli due secondi

SERVIZIO

TREVIGLIO — La Coppa Adriana, vale a dire il campionato italiano di cronometro a squadre riservato agli juniores, mantiene, nonostante i 37 anni di vita, un fascino ed un interesse tecnico agonistico invidiabili. E' una vera e propria classica, riservata a pochi specialisti che puntigliosamente si preparano per mesi.

Vi sono società ciclistiche che infatti basano i loro programmi esclusivamente per questa gara. E' il caso della squadra vincitrice di quest'anno, il G.S. Rotaplast-Palazzago, che da diverse settimane ha sottoposto i suoi corridori ad un incessante lavoro preparatorio sotto la guida di Bertelli, anche lui uno specialista che nella carriera di direttore sportivo ha già portato ben sei volte i suoi pupilli al successo.

Bizzoni, Ferretti e Dell'Oca hanno marciato lungo i 62 chilometri del tracciato ad una media che ha sfiorato di poco il record della corsa stabilito cinque anni or sono dalla ciclistica Padovani: una prestazione valida che avrebbe potuto esserlo ancora di più se non fosse iniziato a piovere negli ultimissimi chilometri. A metà gara la formazione bergamasca aveva 19" di vantaggio nei confronti del G.S. Sala di Monza, partita prima. All'arrivo il margine era sceso a soli 2". Pochi, ma sufficienti per accaparrarsi la maglia tricolore.

Gigi Baj

Questo l'ordine d'arrivo: 1. G.S. ROTAPLAST-PALAZZAGO (Bizzoni, Ferretti, Dell'Oca), km. 62 in 1 ora 17'10"6 alla media di km. 48,226; 2. G.S. Sala-Monza a 2"4; 3. G.S. Marti-Orologi a 52"; 4. G.S. Landisport a 1'38"; 5. G.S. Tiglio a 2'17"; 6. G.S. Muraglia; 7. G.S. Chianti; 8. Polisportiva Rinascita; 9. G.S. La Sorgente, 10. G.S. Cric Libertas.

Judo: Mariani vince l'«europeo» dei superleggeri

BRUXELLES — L'italiano Felice Mariani ha conquistato la medaglia d'oro nella categoria dei superleggeri nel corso dei campionati europei di judo.

La medaglia d'argento è andata a Grosbelin (RFT), le medaglie di bronzo a Reiter (AU) e Emilj (URSS).

I risultati di hockey su pista

ROMA — Risultati della settima giornata del girone di ritorno del campionato di serie «A» di hockey su pista: Wip Trissino - Laverda Breganze 2-5; Monza - Giovinazzo 1-1; Bassano Ford - Goriziana 1-1; Castiglione - Pordenone 6-3; Forte dei Marmi - Corradini 3-1; Novara - Viareggio 6-1; Bonomi Lodi - Follonica Calcoble 3-3 (giocata martedì).

La classifica vede al comando Laverda e Novara.